Anno XXXVII — Sabato 19 Dicembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 307

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta ant. del 18 — Pres. Marcora

Il bilancio della P. I.

La conservazione dei monumenti

Segue la discussione sul bilancio della P. I.

Discalea lamenta l'insufficenza dello stanziamento per le spese necessarie alla manutenzione e conservazione dei monumenti e nota che mentre la Francia spende 19 milioni per conservare i suoi monumenti l'Italia destina 162.000 lire soltanto per mantenere i suoi (*commenti*); perciò non fa meraviglia se dalle Procuratie di Venezia al Castello di Lucera tutti i monumenti italiani rovinino con grave nostro disdoro innanzi al mondo civile (*bene*).

Deputati che si scambiano plateali ingiurie

Nasi risponde per fatto personale a *De Cesare* circa i risultati dell'inchiesta sul Museo di Napoli.

Dalla lettura degli atti dell'inchiesta egli ebbe ragione di dissipare i dubbi ed i sospetti e trovandosi, solo di fronte a controversie di carattere scientifico credette di dover incaricare una commissione composta del dep. Sacconi, del commendatore Basile, dello scultore Ferrari e del cav. Calderini di recarsi a Napoli per appurare lo stato delle cose.

Nasi continua: Tutti i funzionari del Museo davano i più seri affidamenti. Per esempio, nessuno metterebbe dubbio sulla persona di Ettore Ferrari!

De Cesare, interrompendolo: Cosa vuol dire questo?

Mirabelli, rivolto a De Cesare: Ma lei è un archeologo?

De Cesare: E lei cosa vuol saperne di archeologia se non sa neppur leggere?

Mirabelli, scattando: Siete un imbecille!

Presidente: Prego on. Mirabelli di ritirare la parola.

Mirabelli: Non ritiro nulla, perchè il De Cesare è stato un malcreato.

De Cesare: Non potete certo insegnarmi voi la buona creanza.

Mirabelli, acceso in volto: Siete un mascalzone!

Presidente: Ma on. Mirabelli, la invito a finirla!

Mirabelli: Sono sempre pronto a dar ragione delle mie parole; non ritiro nulla, ma anzi le mantengo.

De Cesare: Potrei dire altrettanto, ma certe offese di certe persone non fanno sangue.

La Camera accompagna l'incidente con grida e rumori finchè il presidente a furia di richiami e di scampanellate riesce a por fine all'incidente.

Un ordine del giorno dell'on. Ciccotti

Ciccotti svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro ad allegare nel nuovo bilancio in un articolo distinto le indennità e compensi ad estranei in servizio dei monumenti di cui al Cap. 53 del bilancio in discussione, allegando al consuntivo uno speciale elenco dei mandati tratti su quel fondo a cominciare dall'esercizio corrente».

La prima parte è approvata; la seconda non accettata nè dalla Giunta nè dal Governo è respinta.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pom. — Pres. Biancheri

La seduta comincia alle 14.5.

Autorizzazioni a procedere

Il *Presidente* annunzia la presentazione di domande d'autorizzazione a procedere contro i deputati *Colaianni* e *Vigna* per reato di stampa e contro *Morgari* per reati commessi a mezzo di stampa.

Per la Cassa Nazionale di previdenza

Presidente legge il seguente ordine del giorno, accettato anche dal ministro Rava, proposto dalla commissione:

«La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge inteso a rinvigorire l'azione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai con opportuni provvedimenti e con la devoluzione a suo profitto di tutte le somme che per qualunque titolo si prescrivono a favore dello Stato».

La Camera lo approva.

Si approva il disegno di legge per una pensione agli eredi del Gen. Menotti Garibaldi con 203 voti contro 42.

Mirabelli e De Cesare fanno pace

De Cesare dichiara che stamane pronunciò una parola che andò al di là delle sue intenzioni e non intese di offendere l'on. Mirabelli (*bene*).

Mirabelli dichiara che di gran cuore conferma all'on. De Cesare l'antica amicizia (*vive approvazioni*).

L'on. De Cesare e l'on. Mirabelli si stringono la mano (*applausi*).

Segue la discussione sul bilancio della P. I.

Il Presidente pone a partito un'ordine del giorno dell'on. Ciccotti modicato dall'on. Credaro relatore, nel senso che sieno pubblicati nel bollettino ufficiale della pubblica istruzione i nomi dei maestri cui si concedono sussidii.

L'ordine del giorno non è accettato dal Governo. Non è approvato.

L'ordine del giorno

Il *Presidente* propone che domani si tenga seduta al tocco per la verificazione di poteri, per la discussione di due disegni sull'accordo coll'Austria-ungheria e sulla linea Venezia-Calcutta e quindi del bilancio dell'entrata, sopprimendo le interrogazioni. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.

I 40 milioni del card. Gotti
UN "SACCO" DI TRE TONNELLATE DI ORO!!

Abbiamo da Roma, 18:

La *Tribuna* racconta che giorni sono si vide il cardinale Gotti arrivare in Vaticano recando un involto pesantissimo, che non volle consegnare ad alcuno.

Il cardinale fu subito ammesso alla presenza del Pontefice, col quale rimase in colloquio per oltre due ore; uscendo dalle stanze di Pio X non aveva più l'involto. Subito dopo si notò nei palazzi apostolici un viavai di funzionari; solo verso sera si sparse la notizia che il Gotti aveva recato al Papa una ingente somma di denaro. Precisate le notizie, si appurò che aveva consegnato a Pio X 40 milioni in cartelle di rendita estera! «Santità — aveva detto il cardinale Gotti — Leone XIII mi ha consegnato questa somma, che depongo ai vostri piedi. Prima di morire mi disse che qualora fossi divenuto Papa avrei dovuto disporre di questi milioni a mio beneplacito e che se poi non fossi stato eletto avrei dovuto consegnare, non prima però di quattro mesi dalla sua morte e senza che nulla trapelasse in precedenza, la somma al suo successore. Adempio ora, in presenza di monsignor Mazzolini, l'unico che fosse a conoscenza di tutto ciò, l'incarico ricevuto».

La stessa *Tribuna* dice che nel giorno seguente, mentre i tappezzieri erano intenti a lavorare in un angolo della biblioteca privata di Leone, vicino alla finestra, erano stati chiamati alcuni funzionari perchè, aperto in quell'angolo lo scaffale, rimovessero i libri. Orbene: in fondo all'angolo v'era un grosso sacchetto di tela grezza legato alla estremità da un pezzo di nastro; quando si tentò di sollevarlo, si udì un tintinnio di monete: il sacco era pesantissimo. Tratto fuori il sacco, si notò che vicino ad esso ve ne era un altro piccolissimo contenente anch'esso delle monete.

Si constatò che il sacchetto grande conteneva 9 milioni, tutti in oro, e quello piccolo 25 mila lire parimenti in oro.

Fin qui la *Tribuna*; si osserva però che il sacchetto di nove milioni avrebbe dovuto pesare tre quintali circa!!

Le 30.000 lire del Vecchio dove sono finite?

E' accertato che il cav. Angelo Vecchio che si suicidò a Roma in seguito al ricatto sul Berretta, partiva da Milano con diverse migliaia di lire in tasca poichè era riuscito a scontare tre cambiali del complessivo valore di 30 mila lire fatte finora dal Berretta col *revolver* alla gola. Si dice pure che il Vecchio non aveva lasciato questo denaro all'amante di Genova, quindi doveva averlo consegnato a Roma a qualche persona, poichè come è noto non gli si trovò indosso che una sessantina di lire.

Ebbene la polizia di Roma ha trovato la ragazza colla quale il Vecchio passò l'ultima notte e ritiene anche di sapere dove è finito il denaro.

Forse domani potremo avere in proposito altri particolari.

Asterischi e Parentesi

— La guardaroba della regina Draga.

Verso la fine del mese corrente avrà luogo a Belgrado l'asta pubblica di tutto il patrimonio dei reali di Serbia, assassinati la notte dell'11 giugno.

A tal uopo è stato pubblicato l'inventario di tutti gli oggetti appartenenti alla defunta regina Draga e a Re Alessandro, e dichiarati in seguito proprietà dello Stato.

Nell'elenco è compreso pure l'abito nuziale dell'infelice regina, di seta bianca e tutto cosparso di fiori di mirto.

Sono registrati:

19 mantelli da notte di seta e battista — 21 abiti da passeggio di stoffa semplice (la maggior parte di color grigio) — 9 abiti da passeggio di seta (quasi tutti di color grigio) — 5 abiti da passeggio di velluto (pure di color grigio) — 4 abiti da ballo di seta (anche questi di color grigio) — 18 blouses di seta — 14 blouses di battista — 1 blouses di battista da tenente d'artiglieria — 9 blouses di stoffa — 12 giacche di vario genere — 17 matinèes — 22 mantelli, accappatoi d'ogni sorta di stoffa e colore — 16 gonnelle colorate — 14 gonnelle di seta bianca — 12 gonnelle di tela — 4 tricots da signora — 4 costumi da amazzone — 18 corsèe da notte di vario genere — 15 camicie di tela bianca di Serbia, ricamate d'oro — 11 camicie di tela semplici — 24 camicie di battista di vario colore — 38 camicie di seta di vario colore — 24 camicie da notte di seta e battista — 18 cappelli da signora di forma diversa — 186 paia di scarpe di forma diversa — 122 paia di calze di seta di genere diverso — 140 fazzoletti — 14 ventagli — 6 ombrellini col manico ornato di pietre preziose — 4 soliti ombrelli — 46 veli diversi — 8 busti — 15 cuffie differenti — 1 cuffia da teatro — 3 fazzoletti grandi di seta — 6 paia di pantofole ricamate — 28 boccette di profumi — 5 bottiglie di acqua per denti «Benédictin» — 6 pezzi di pasta per i denti — 7 pezzi di sapone.

La guardaroba del Re Alessandro contiene gli oggetti seguenti:

1 soprabito d'inverno — 1 abito nero — 1 smokings — 1 abito grigio — 2 abiti neri — 1 abito di color misto — 2 abiti di color bleu — 1 abito di color chiaro — un soprabito di color noce — 6 paia di calzoni — 1 gilet colorato — 1 soprabito leggero — 42 solini — 38 cravatte di seta — 26 cravattine pure di seta — 14 maglie di seta.

Insieme alla guardaroba del Re verranno pure messe all'asta due macchine elettriche e il telefono di Alessandro. Inoltre tre parrucche, che il Re costumava portare nei ricevimenti ufficiali, essendo quasi completamente privo di capelli.

**

— Una partita di bigliardo in mezzo ai leoni.

Un telegramma da Vienna, mi narra che «all'ippodromo (e perchè non *leonidromo?*) d'Ipswich fu giuocata una partita di bigliardo nella gabbia dove la domatrice Ella fa fare gli esercizi ai suoi nove superbi leoni. I giuocatori fecero prova di grande sangue freddo.»

Ora io non vorrei vedere dei poveri leoni giocare una partita a bigliardo in una gabbia... di matti di questo genere.

Ma mi si suggerisce che anche i leoni al... *leonidromo* di Ipswich davanti alla domatrice si comportarono assai bene. Ad ogni modo, anche se — così per fare — avessero staccata, puta caso, con un gentil morso la testa alla tiranna domatrice, la vittoria avrebbe arriso, oltre che ai giuocatori burloni, anche a lei.

Sì, perchè a vederla morire per la sua perizia, c'era da esclamare: *Perita!* E a vederla scomparire nello stomaco di quelle graziosissime belve per una giocata a bigliardo...: *Partita!*

Ma quando i re degli animali in quella benedetta gabbia avessero giuocato un tiro anche più maestro e avessero atterrato, oltre chi li teneva a bada col frustino, anche gli altri... ometti, avrebbero potuto esclamare loro: «Partitone!»

Morale: col leone — non si sa mai — al bigliardo non si giuochi.

**

— Per le signore.

E' una cosa molto decente, ve la descrivo in breve:

E' un cappello di feltro bianco, simile a quelli che portano gli uomini in estate: ma le tese sono più larghe, lievissimamente ripiegate, e il cappello ha una leggiera inclinazione sulla fronte. Per distinguersi dai cappelli degli uomini, questo che si vorrebbe introdurre ha due file di rose pallide disposte tutte intorno alla parte cilindrica, come fantastiche edere che si arrampichino sopra una bianca muraglia.

La nuova moda ha il merito di una grande originalità; ha anche il pregio di conferire ai visetti capricciosi un non so che di biricchino, una cert'aria di petulanza sorridente. Sicchè è molto probabile — così almeno si diceva l'altra sera, interrompendo negl'intermezzi della rappresentazione i vivaci commenti sullo spettacolo — è probabile, dico, che al nuovo cappello sia accordato l'alto onore di una gran voga.

E in fatto di arte femminile non faccio nessun giocondo commento, perchè guasterei, e le signore ne... prenderebbero cappello.

**

— Per finire.

A Roma, sul marciapiede:

Potrei esser vista! passa sempre gente... dove possiamo incontrarci, che non ci sia nessuno?

— Alle... sedute antimeridiane della Camera.

Cronaca Provinciale

Un banchetto d'addio e la "Dante Alighieri"

Ci scrivono da Spilimbergo in data 18:

Iersera all'Albergo Michielini convennero a banchetto circa una quarantina fra autorità, impiegati e cittadini Spilimberghesi per dare il saluto all'egregio sig. Ettore Gnocchi, Ricevitore del Registro, il quale, dopo vari anni di dimora fra noi, parte per la sua nuova, migliore e maggiore residenza di Cotrone in Provincia di Catanzaro. Fu un'ottima occasione per passare seco lui sinceramente forse l'ultima allegra serata. Di fatto, l'affiatatissimo banchetto fu sempre animato di brio schietto e gioviale.

Allo spumante italiano brindò autorevolmente e felicemente il signor Scarabellin, agente delle imposte, il quale (assieme al nostro segretario Rossini) fu l'organizzatore del banchetto. Seguirono il Pretore Tarozzi, l'avv. Marco Ciriani di Marco a nome degli avvocati di Spilimbergo, il dott. Dianese, brillantemente ed in versi umoristici il Rossini, l'avv. Linzi ed il medico Salmoni.

In fine, all'acqua Claudia, parlò con bella fecondia il signor Angelo Mongiat a nome dei commercianti di Spilimbergo.

Il festeggiato Ricevitore Gnocchi commosso e con gran sentimento di sincera modestia rispose ringraziando tutti.

Ad un certo punto del banchetto il dott. Dianese, ricordando che il partente Gnocchi è socio e grande ammiratore della «Dante Alighieri» e ricordando il recente oltraggio al diritto ed alla lingua italiana compiuto barbaramente ad Enoponto (Innsbruck), invitò i commensali a protestare contro tale oltraggio recando il loro obolo alla «Dante Alighieri» perchè così nel tempo istesso sarebbe stata nobilitata e rafforzata la dimostrazione di stima e di affetto al simpaticissimo Gnocchi con un'opera conforme ai suoi sentimenti seriamente e sinceramente patriottici, altamente civili.

La proposta non venne gettata al vento, perchè i commensali furono unanimi nell'offrire il loro obolo, e si raggiunse la somma di L. 23.91 che il dott. Dianese trasmetterà al Comitato Udinese della «Dante».

Nella stessa occasione ed allo stesso scopo si iscrissero alla «Dante quattro nuovi soci: dott. Guido Salmoni, Pietro Scarabellin agente delle imposte, Alessandro De Rosa, e Sporeni Annibale reggente l'ufficio del registro.

Ecco le offerte raccolte a favore della «Dante» la sera del banchetto:

Pretore Tarozzi cent. 30, Dott. Porrati 60, avv. Linzi 30, Alessandro De Rosa lire 2, Eugenio Orlandi 2, Andrea Colesan 1, I. Zanettini cent. 50, Ing. Bearzi lire 2, Angelo Mongiat cent. 50, dottor Guido Dianese 50, Pesante 20, Tonon 50, De Simon 50, avv. Concari lire 1, Mussetti cent. 50, Rossini 50, Liburdi 50, ing. De Rosa lire 1, Zuccheri cent. 30, avv. Marin Marco di Daniele 30, Pino Concina 25, Calligaris 30, avv. Marin Marco di Pietro 50, dott. Salmoni lire 1, Scarabellin centesimi 31, Gnocchi lire 2, Lanzi cent. 20, Vinc. Lanfrit 35, Rocchi 50, Lucchini 30, Doria 20, avv. Pognici 50, avv. Ciriani Marco di M. lire 1, Daniele Michelini 1, Dianese dottor Luigi centesimi 50.

Devesi ricordare che parecchi dei suddetti oblatori avevano già contribuito in altra scheda, che a suo tempo sarà pubblicata.

L'amico Gnocchi parte certamente con la convinzione che anche qui a Spilimbergo, come il pensiero, così gli affetti di qualcuno, passano la cerchia

della casa ed il confine della regione e della patria, e, provvidi e confortatori vengono rivolti un poco anche ai fratelli italiani sparsi in lontane regioni straniere, affaticati dal lavoro ed avviliti dal servaggio e dimenticati dalla patria, cui essi solo chiedono di essere e di restare, come noi, ancora e sempre suoi figli. (*Drea*)

Da SPILIMBERGO
SI DOMANDA UN PO' D'ACQUA POTABILE
I reclami dei suburbani

Ci scrivono in data 18:

Nell'opuscolo « Le nostre scuole » del cav. Concari, per commuovere il pubblico ed i lettori e persuaderli della necessità della costruzione di nuovi fabbricati scolastici, si accenna fra altro all'igiene delle aule — parola in quest'epoca di moda, e sta bene: ma si domanda, perchè la Giunta, il cav. Concari, l'Ufficiale sanitario, il leale segretario non sentirono finora il bisogno di provvedere di acqua potabile igienica gli abitanti del suburbio, costretti la maggior parte, massime nella stagione estiva a bere l'acqua infetta della roggia e dei fossi?

Perchè si propongono di continuo e si votano spese di lusso ed improduttive, e si negano o si ritardano quelle necessarie all'esistenza ed alla salute dell'individuo? E si, che la Rappresentanza popolare appena salita al potere pensò, a differenza della precedente Giunta, di elevare la tassa di famiglia; e si che la cessata Amministrazione ha lasciato i bilanci in attivo, con fondi speciali per le scuole e per le strade! Vuol dire adunque che si vogliono usare due pesi e due misure, contro il quale sistema pubblicamente si reclama. Sorgano pure le scuole a dare il cibo dell'intelligenza alle tenere menti della gioventù che cresce, ma si dia in pari tempo da bere agli assetati, servi della gleba. *I suburbani*

Da LATISANA
LA RELAZIONE DEL CAV. CONCARI
alla Giunta di Spilimbergo
per le scuole di.... Latisana

Ci scrivono in data 18:

(D). Nel *Giornale di Udine* di ieri, il corrispondente di Spilimbergo, deplora che la relazione del cav. Concari sugli edifici scolastici di costà, non sia stata distribuita alle persone più competenti del paese, le quali avrebbero potuto suscitare un quasi *referendum* per mezzo di critiche e polemiche. L'egregio corrispondente si tranquillizzi, poichè la relazione in compenso venne largamente diffusa a Latisana ed anche posta in vendita. Anzi un Consigliere comunale, ne ricevette una copia da Spilimbergo, col seguente richiamo sul frontespizio: «Vedi come fanno le cose a Spilimbergo?». Impressionata di ciò, la Giunta avea in animo di convocare d'urgenza il Consiglio, per ottenere l'invio d'una commissione a Spilimbergo, affinchè potesse apprendere, come fanno le..... cose lassù!

Intanto l'*autorevole* corrispondente del *Friuli*, prende pretesto della relazione Concari, per biasimare che a Latisana, la *nobile iniziativa* degli anabattisti, venga combattuta con la deplorevole acquiescenza della Prefettura e dell'Ispettore Scolastico, i quali con la loro indolenza sanciscono gli atti più inumani di tristizia e barbarie!! Asèo! Eppure si dovrebbe concludere che l'acquiescenza delle precitate autorità, dimostra che anche fuori di Latisana, si ride, perchè si conoscono le esagerate rodomontate del corrispondente del *Friuli* il quale ristampa il ritornello dei 18 banchi, delle 36 alunne e dei 30 metri (18 30 36 ruota di Napoli) della IV classe femminile, non sapendo che ora i metri sono 60. Oh, spirito del noto paranoico, fremi! La morfina non è più efficace.... ci vuole la cura antirabbica, o il pellagrosario di Mogliano! Basti il fatto che, senza accorgersene, mette in burla *quei coraggiosi* che vorrebbe sublimare! Hai visto l'elmo?

Da CIVIDALE
Circo equestre — Furto — Conferenze popolari.

Ci scrivono in data 18:

E' arrivato a Cividale ed ha piantato le sue tende in piazza XX Settembre il *Circo Equestre* di Simili Filiberto che s'è fatto tanto onore nella vostra città e che, se il tempo vorrà essere più clemente, avrà discreta fortuna anche tra noi.

**

Ieri sera a Cras di Tarcetta, venne consumato un furto in danno del sig. Spagnut di quel paese.

I ladri, penetrati in una stanza dalle finestre, avrebbero fatto lo scasso d'un comò ed asportate circa trenta lire in argento.

**

Vi mando l'elenco completo dei vari oratori che terranno in Cividale, il corso delle annunciate conferenze popolari.

On. avv. U. Caratti, prof. Ippolito D'Aste, prof. Libero Fracassetti on. avv. Giuseppe Girardini, prof. P. S. Leicht, prof. Enrico Mercatali, prof. F. Musoni, avv. L. Carlo Schiavi.

ANCORA DEL RINVENIMENTO DELLO SCHELETRO
Fu strangolato

Ieri alle ore 3 pom. nella cella mortuaria del cimitero nuovo il chirurgo dott. Antonio Sartogo procedette all'esame anatomico del corpicino ischeletrito rinvenuto sulle rupi del Natisone.

All'operazione presenziava il vice pretore dott. Solian col vice cancelliere Pietro Zanutto.

La perizia medica constatò che la morte era avvenuta per strangolamento, essendosi trovati attorno al collo del cadaverino due giri di cordella.

Le elezioni a Pordenone

Ci scrivono in data 18:

La lotta elettorale non è questa volta accentuata su basi politiche. I socialisti porteranno soltanto sei nomi per la minoranza non essendo approdato un accordo dei partiti popolari. I clericali lotteranno coi primi con sei nomi di carattere puramente cattolico e gli altri partiti non si muovono.

Il *Tagliamento*, coerente alla sua massima che non si possa amministrare il comune a base di assiomi politici, ha compilato una lista in cui raccoglie i migliori elementi scelti per attitudine all'amministrazione prescindendo dal loro colore politico.

Noi condividiamo questo modo di pensare e raccomandiamo vivamente questi nomi che daranno a Pordenone una amministrazione seria e duratura.

Ecco la lista:

1. Asquini Francesco, negoziante - 2. Cattaneo Riccardo, possidente - 3. Cecchetto Augusto, negoziante - 4. Coran Antonio, oste - 5. Cossetti Ernesto, possidente - 6. De Carli Luigi, commissionario - 7. De Marco Vittorio, direttore tecnico - 8. Etro Vittorio, avvocato - 9. Gaudenzio Enrico, lattonaio - 10. Locatelli Antonio, avvocato - 11. Masatti Antonio, macellaio - 12. Monti Gustavo, avvocato - 13. Pace Giuseppe, oste - 14. Perin Giacomo, negoziante - 15. Polese Antonio, farmacista - 16. Poletti Gio. Batta, possidente - 17. Querini Antonio, avvocato - 18. Ragogna Alfonso, possidente - 19. Roviglio Damiano, ingegnere - 20. Sciano Lorenzo, agricoltore - 21. Silvestri Fortunato, negoziante - 22. Tomasello Pibui, agente di commercio - 23. Cagliariol Lorenzo, carrozziere - 24. Veroi Domenico, farmacista.

Da MANIAGO
Ancora i danni del maltempo

Sono 300 mila metri quadrati circa, che si spostano, e non 30 mila. E' insomma un enorme peso che obbliga il sottostante terreno a spaccarsi, a rialzarsi, a guastare tutto. Venne proibito perfino il passaggio alle persone, tanto è pericoloso il luogo. Durante la notte discese di un altro buon metro. Le autorità locali invitarono per intanto l'ingegnere Girolami, affichè cerchi di fare un lavoro provvisorio ma capace di ridare l'acqua alle fontane. La roggia sperasi pure d'averla prendendo però l'acqua molto in giù verso il paese; così che due mulini e tre « battiferri » restreranno chiusi e inoperosi. L'on. Sindaco, dopo avere mandato un rapporto al Prefetto ed uno al R. Commissario oggi telegrafò perchè la frana cala a vista d'occhio. La cosa è più grave di quello che sembri.

Da PONTEBBA
Il suicidio di un maestro

Il maestro Zigler, della vicina Pontaffel, giovane ventisettenne intelligente ed operoso, s'era perdutamente invaghito d'una maestrina.

Sembra che quest'amore non fosse corrisposto e l'infelice, in un momento d'esaltazione, decise di togliersi la vita. Mise in effetto difatti il suo disperato proposito recandosi a Villacco e tirandosi un colpo di rivoltella.

Qui, dove il Zigler era conosciutissimo, ha prodotto dolorosa impressione la sua triste fine.

Da MARANO LAGUNARE
Si domanda un po' più di luce

Ci scrivono in data 16:

Corre insistente la voce in paese di fatti commessi da un insegnante in un aula scolastica dei quali si sarebbe occupato domenica scorsa il Consiglio comunale, sospendendo però ogni cosa nell'attesa del R. Ispettore invitato a venire da questo Sindaco.

Il tempo passa celere e molto fa dimenticare e non vorrei che tacitamente si mettesse un fitto velo sui fatti, che veri, sarebbero gravi e richiederebbero pronto e serio provvedimento.

MUNICIPIO DI S. DANIELE NEL FRIULI

Concorso per la nomina di un Medico-Chirurgo ostetrico coll'obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. Popolazione 6500. Stipendio L. 2000 al netto di R. M., più l'annuo assegno del Civico Ospitale. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 gennaio 1904. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 dicembre 1903.

Il Sindaco
Cedolini

Abbonamenti per l'estero

In seguito all'accordo postale di Washinton l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno L. 16 - semestre L. 9 - trimestre L. 4.50) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Chili Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Romania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Dicembre ore 8 Termometro 8.+
Minima aperto notte 6.2 Barometro 751
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 9.7 Minima: 6.9
Media: 8.355 Acqua caduta mm. 28

La questione della luce
Le tariffe per privati

Il contratto preliminare conchiuso dalla Giunta col sig. Malignani è affatto manchevole per quanto riguarda le tariffe della luce da fornirsi ai privati; e la cosa deve parere ancora più strana dopo quanto era stato detto circa queste tariffe dai giornali che si vantano di essere i meglio informati.

E' detto bensì nell'art. 2 che, sei mesi dopo dell'approvazione definitiva di quel Contratto, le tariffe per l'illuminazione privata saranno ridotte in media del 10 per 100 sui prezzi della tariffa attuale a consumo, con maggiori riduzioni a favore delle classi popolari.

Ma queste indicazioni sono tanto vaghe, che davvero non sappiamo come si abbiano potuto inserire in un contratto, nel quale è necessario che ogni condizione sia chiaramente precisata, ed espressa coi termini più addatti per eliminare ogni dubbiezza.

E prima di tutto quali sono le tariffe attuali a consumo? Chi le ha mai viste? Con quali regole sono state determinate? A quale controlleria sono soggette? Come si fa a prendere per base delle nuove tariffe quelle oggi praticate, nelle quali esistono disparità grandissime, che non si sa da che sieno giustificate?

E dov'è la scala decrescente dei prezzi, man mano che è maggiore l'orario del consumo?

Eppoi perchè si parla delle sole tariffe a consumo e non di quelle a *forfait*, mentre è noto che quasi dapertutto, sono precisamente queste che vengono presso di noi praticate?

E la spesa dei contatori a chi deve stare a carico? e quanto si ha da pagare per la loro applicazione e per il nolo? e chi ne fa la verifica?

E i prezzi per i contratti a *forfait* con quali criterii verranno determinati? Saranno ammesse le lampade a commutatore, e fino a quale limite?

E quali sono gli ulteriori ribassi, di cui si dice tanto vagamente che potranno fruire le classi popolari?

A chi si deve ricorrere nel caso che qualcuno trovi di essere trattato male e con palese ingiustizia dall'Impresa privata?

Mai abbiamo veduto in un contratto predisposto da una pubblica Amministrazione patti stipulati con tanta indeterminatezza.

Dopo tanti studii fatti, dopo tante consulte prese con tecnici e legali, pare impossibile che si sia venuti ad un risultato tanto infelice.

Fra due popolari

— Ma scusa, non sei anche tu popolare?
— Perbacco!
— E allora sei per le municipalizzazioni?
— Ma nel modo più assoluto.
— E allora perchè sostieni l'appalto della luce elettrica?
— Perchè, vedi, la luce elettrica qui non s'adatta.
— Ma a Trieste e in cento altre città si è pure adattata e splendidamente! Hai visto che cosa fanno a Milano per averla?...
— Vedi, tu non sei tecnico e queste cose non le capisci, non le puoi capire; ma se vai da qualche tecnico egli ti spiegherà ogni cosa...
— Ma sono storie! Io dico che appena usciti da un appalto di 15 anni, non ci dobbiamo ricacciare in un altro e peggiore secondo me...
— Tu non sei tecnico e non puoi capirle certe cose.
— Io capisco che voi siete dei municipalizzatori a...
— Non sei tecnico...
— (*forte*) Sì, siete dei municipalizzatori a parole e dei monopolizzatori nei fatti. Viva l'appalto!
— (*Fingendo di non intendere l'ironia*). Evviva l'appalto!

La voce echeggiando giù dal Castello si disperse per le vie come un triste annuncio.

Spauracchi ridicoli

Un amico ci scrive per dire che la domanda di concessione per la presa di Pinzano esiste e che costerebbe due milioni. Ma va bene — ma noi vogliamo prima vedere quei tre o quattro milioni del *Friuli* e vedere poi i fili che vanno a Trieste!

Ma ammesso anche tutto, ci vorranno parecchi anni, in ogni modo prima che ciò si faccia. E il comune d'Udine non dovrà per questo municipalizzare la sua luce elettrica? Sono spauracchi ridicoli.

La forza elettrica a Verona

Il Municipio di Verona si è assicurato in questi giorni un'abbondante quantità di energia elettrica a prezzi molto convenienti.

Si tratta di mille cavalli elettrici al prezzo capitale di lire 800 per cavallo, che corrisponde al prezzo di lire 1088 per ogni Chilowatt di energia consegnata in città, in luogo da destinarsi.

Se paragoniamo questo prezzo con altri, di cui è stato fatto cenno qui nei giorni scorsi, dobbiamo conchiudere che il Municipio di Verona sa fare gli interessi dei proprii concittadini.

La seduta del Consiglio per il contratto col sig. Malignani

La Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale per la sera del 26 e del 28 corr. alle ore 8 1/2 per la discussione sull'argomento della pubblica illuminazione.

Si occupò dell'allegato 11 e prese in esame il contratto di gerenza approvandolo in ogni sua parte, aggiungendo un capoverso riguardante i brevetti all'art. 6 e sostituendo all'art. 19 il seguente:

« Col secondo anno d'esercizio la attuale tariffa a consumo sarà ridotta del 10 per cento in media.

« Le ulteriori eventuali modificazioni che i bilanci consentissero saranno concordate fra il comune ed il gerente salvo, in casi di dissenso, l'applicazione dell'articolo 22 ».

La giunta poi udì la relazione su questo argomento della luce, approvandola.

Il contratto di cessione e di gerenza

Ci venne stamane comunicato l'Allegato 11, che contiene il contratto per l'assunzione diretta da parte del Municipio delle Officine elettriche Volpe-Malignani.

Questo contratto per la cessione e gerenza (così è chiamato) comprende 24 articoli.

Il signor Malignani cede e vende al comune il suo quinto di proprietà delle officine per 60 mila lire; le officine idroelettriche per 187.600 lire; le linee private per 10 mila lire, i macchinari dell'Officina del Ledra per 12 mila lire, le casette di P. Gemona per 6 mila lire, i carboni in deposito a prezzo di costo e infine i diritti per i suoi progetti sul Torre per 12 mila lire.

I prezzi del contratto sono quelli richiesti dal Malignani, al quale si dà poi, oltre che uno stipendio, una forte interessenza agli utili.

Riservandoci di tornare di proposito sul nuovo ed ultimo contratto, notiamo subito che esso è una sconfessione dei sostenitori della cessione e dell'appalto ad una Ditta speculatrice.

Il Municipio, acquistando l'officina elettrica, ha compiuto la prima e più importante difesa dei propri interessi e di quelli dei privati utenti.

Ma non è qui tutto. Se la forma di gerenza può apparire una transizione quasi necessaria, non si deve dimenticare di costituire tutte le garanzie per impedire uno sfruttamento soverchio dei consumatori, per togliere soprattutto quelle disparità che sussistono ancora. E' all'interesse dei consumatori che bisogna principalmente badare.

Intanto constatiamo con soddisfazione che la nostra campagna contro l'appalto ha ottenuto un primo successo.

Sereni sempre ed equanimi, anche quando verso di noi si è ingiusti o scortesi, o magari ridicolmente spavaldi, registriamo questa risipiscenza, per quanto tarda, come un atto di senno e speriamo che avrà un seguito di opere ntese veramente al bene generale.

Le deliberazioni della Giunta
Cose scolastiche

Nella seduta tenuta ieri dalla Giunta fu nominato insegnante di storia e geografia nel Collegio Uccellis il professor Marchesi.

In sostituzione della defunta maestra Grassi fu nominata per quest'anno la maestra Carnielli.

La tassa famiglia

Fu inoltre approvata la matricola della tassa famiglia per il 1904.

LE NOSTRE COMBINAZIONI

per il 1904

Giornale di Udine e

- Scena Illustrata. . . . L. 20
- Il Villaggio . . . . . „ 18
- La Domenica dei fanciulli „ 18

Ad ogni combinazione sono annessi ricchi premi di cui daremo quanto prima dettagliato programma.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE
La bonifica delle paludi di Bueris

Il Consiglio provinciale è chiamato lunedì a pronunciarsi sopra tre domande di classifica di Opere idrauliche di III categoria; una riguarda i ripari che il Comune di Cavazzo Carnico intende di costruire a difesa del proprio territorio contro il Faeit ed il Tagliamento; viene poscia altra domanda del Comune di Amaro circa altri ripari da opporre alle continue minaccie del Tagliamento e del Fella; e per ultimo viene la domanda del Comune di Segnacco per la sistemazione del torrente Urana, e conseguente bonifica delle paludi di Bueris, Zegliacco e Collalto.

Non dubitiamo che il Consiglio darà voto favorevole alle invocate classifiche, permettendo così a quei Comuni di approfittare dei beneficii della Legge 7 luglio 1902, che ammette un largo contributo da parte dello Stato nell'esecuzione di lavori, che sono indispensabili per la difesa delle campagne esistenti e per ricupero alla coltura agraria di vaste zone di terreni quasi improduttivi.

Specialmente poi vediamo con piacere che sia venuto il momento di risolvere, nel miglior modo possibile, la questione, da tanto tempo dibattuta, circa alla bonifica di una vasta zona di terreni paludosi che si estende fra le amene colline di Collalto, Bueris e Zegliacco.

Mercè l'approvazione che indubbiamente darà il Consiglio Provinciale a questi lavori di bonifica, i benefici effetti della ricordata Legge, di cui finora potè approfittare soltanto la zona montuosa della nostra provincia, si estenderanno anche alla zona delle colline; ciò che riesce opportuno per evidenti ragioni di giustizia distributiva.

L'esecuzione di quei lavori servirà di nobile premio all'attiva propaganda che in loro favore venne fatta da quel bravissimo giovene che è il dott. Giuseppe Biasutti.

In quella triste plaga di terreni quasi deserti ed improduttivi ci auguriamo di vedere quanto prima le umane genti affaticate dietro il *crescente pane* e ricorderemo quanto disse con arguta frase un francese; che dalla terra lavorata non è soltanto il grano che esce, ma sorge pure e si diffonde la civiltà.

O. V.

Il concorso della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà per la costruzione della case operaie

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio nella seduta di ieri ha deliberato di concorrere nella costituzione del fondo per la erigende case popolari colla somma di lire 5000.

Il Monte di Pietà poi, concorre allo stesso scopo, colla somma di lire 1100 che rappresentano il sopravanzo dell'asta dei pegni venduti perchè prescritti.

L'asta per il riatto di un tronco di strada

Questa mattina alle 10 e mezzo in Municipio si tenne l'asta ad unico incanto ed a scheda segreta per il riatto di un tronco di strada a Lumignacco, sul confine col comune di Pavia.

La base d'asta era di L. 3501.

Vi parteciparono 5 concorrenti e restò deliberatario il cav. Leonardo Rizzani col ribasso del 18.01 per cento.

Società di Miglioramento fra Pittori Decoratori e Verniciatori

In seguito al mandato affidatogli dall'Assemblea del giorno 21 novembre, per la radiazione dei Soci morosi, e per la quale era stato fissato il limite massimo di tempo con la data del 6 dicembre corr., il Consiglio Direttivo, per ragioni d'interesse Sociale, ha deliberato di prorogare detta data fino al giorno *25* corr,

Il mercato bovino del terzo giovedì

Al mercato di giovedì furono portati 640 buoi, 720 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 340 sotto l'anno.

Furono vendute 50 paia di buoi: nostrani a lire 1160, 1170, 1060 e da 760 a 980; slavi da lire 640 a 700. Un paio di buoi nostrani fu pagato a L. 143 a peso morto; a peso vivo raggiunsero i 19 quintali.

200 furono le vacche vendute: nostrane a lire 400, 410, 380 e da 300 a 270; slave da 140 a 225.

Vitelli venduti sopra l'anno, 30 da lire 224 a 250, sotto l'anno 210 da L. 90 a 180.

I soliti negozianti toscani fecero i maggiori acquisti in vitelti, a prezzi sostenutissimi; e molte bestie da lavoro nei bovini.

I cavalli portati sul mercato sommarono a 25, dei quali 9 furono i venduti a L. 300, 180, 175, 60, 54, 40, 35, 64 e 52.

Gli asini venduti furono 3 su 22 portati al mercato; si quotarono a L. 30, 25, 18.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Ieri il Consiglio Scolastico Provinciale si occupò del ricorso del maestro Zotti di S. Vito al Tagliamento il quale non ebbe la nomina da quel consiglio comunale, per le proteste dei frazionisti di Savorgnano. Il Consiglio, ritenuto che quelle proteste erano infondate, procedette alla sua nomina.

In ultimo visto che nei comuni di Buia, Resia e Osoppo alcune aule scolastiche sono affollate da oltre cento alunni, stabilì di invitare quei municipi alla costruzione di altre aule e di aumentare il numero degli insegnanti.

Ancora il borseggio alla Chiesa delle Grazie
L'arresto di due complici

Narrammo ieri dell'arresto di quel precoce mariuolo che è Antonio Gasperi, il quale borseggiò di 10 lire una donna, certa Contarina, mentre pregava nella chiesa delle Grazie. Il piccolo delinquente, già pregiudicato, aveva ancora sei o sette lire in tasca e contro la guardia che lo arrestava espresse parole di minaccia con ingiurie volgari e bestemmie.

Il Gasperi negò di aver partecipato al borseggio, ma in seguito ad una inchiesta si riuscì a scoprire che il Gasperi, fu in un'osteria assieme ad altri due, certi Zuliani Gino d'anni 14 e Giavassi Casimiro d'anni 15, coi quali ebbe questioni per ripartire il frutto del borseggio.

Procedutosi all'arresto anche di questi ultimi, confessarono di aver partecipato al borseggio col Gasperi e perciò furono passati alla carceri.

OFFERTE PEL PRANZO DI NATALE

Lista precedente L. 72 95

Passon Giovanna cent. 30, Abraja Elisa 50, Wilmann Agnese 50, Toneatti Maria 30, Riolo Gisulfo 50, Dall'Antonio Eugenio 50, Zarattini Nicolò 25, Quargnolo Angelo 50, Foraboschi 20, Seniou Giacomo 20, Livotti Amedeo lire 1, Kiussi Antonio 1, Bertò prof. F. 1, Cardin Fontana Augusto 1, Parma Adolfo 1, Panza cav. Mauro 1, Canciani dott. Luigi 2, N. N. 1, Comelli Ciriano 2, Zambelli dott. Tacito 2, Doneidu comm. Gaetano 10, Bonini Piero 3, Vincitore al Tresette Trattoria Ghiaccia a 1[2 « Friuli » 8, Burghart cav. Rodolfo 5, Ceschi Ruggero cent. 20, Iacop Aldo 10, Colavizza Duilio 10, Micheli Romolo 20, Simeoni Aldo 10, Badini Davide 15, Flaibani Ismaele 20, Badini Luigi 20, Celesti Luciano 20, Cibeili Francesco 25, Failutti Ernesto 20, Vicinzini Bernardo 10, Basso Giovanni 50, Kucinik Emilio 50, Tonello Giuseppe 50, Del Conti Giulio 20, Basseggio Francesco 50, Simeoni Gio. Batta 20, Eder Giuseppina 50, Codutti Olivo 30, Martinis Angelo 30, Trampetti Andrea 30, Pazzianello Lorenzo 50, Vidussi Virginia 30, Lesa Maria 30, Asquini co. Daniele L. 5, Asquini co.sa Letizia 5, Masciadri Stefano 5, Loschi comm. Ugo 5, Braida dott. Luigi 5, Morpurgo comm. Elio 5, Perusini dott. Giacomo 5, Pecile-Rubini Caterina 5, Ragazzoni Giovanni 1.

Totale L. 163.60

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani 20 dicembre dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. LEONHARDT: Marcia *Principe Eugenio*
2. MERCADANTE: Sinfonia *Omaggio a Bellini*
3. MONTICO: Valzer *Amaro d'Udine*
4. PUCCINI: Gran Fantasia *La Bohéme*
5. ARMANO RICCI: Melodia *Rimembranze*
6. MARENCO: Mazurka *Ballo Sport*

Pel Natale. Alla più volte premiata bottiglieria Parma in Mercatovecchio sono giunti i famosi panettoni di Milano. Ve ne sono di tutte le dimensioni. Avviso agli amatori di questa squisita specialità

Smarrimento. Nel tratto di via che dall'albergo d'Italia porta alla porta Gemona, fu perduto la sera dello scorso martedì 8 m. c. una mantellina di gomma impermeabile con cappuccio, grigia, dalle ore 18 alle 19. Chi la porta alla redazione avrà mancia competente.

Le parabole di Pastonchi
Il giogo (1)

Vecchio era il giogo, e poi che il buon villano
D'elette forme non sentia dispregio,
Un altro ne acquistò, men tozzo, egregio
Per scolpitura e del più lieve ontano.

E disse, innanzi ai bovi, nella mano
Protesa bilanciandola: « In gran pregio
Abbiatelo. Guardate che bel fregio,
E quanto è snello, senza nocchi e sano »

Ma cauto un bove, con soffianti nari,
S'accostò, tutto l'annusò d'intorno;
Poi deluso, tornando verso il truogo,

Agli altri che attendean muggì: — Compari,
Poco è da rallegrarci; umile o adorno,
Rude o leggiadro, esso è pur sempre un giogo.

(1) Questa parabola di Francesco Pastonchi, che l'altra sera al *Minerva* suscitò un uragano d'applausi, può applicarsi ad ogni specie di fiscalismo ed anche ai grandi appalti dei servizi pubblici.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia d'operette „ Città di Trento "

Questa sera repplica dell'operetta *D'artagnan.*

Quanto prima l'operetta nuova *La pompadeur.*

Capitano austriaco condannato per ingiurie ai soldati trentini

Abbiamo da Trento, 18:

Il capitano Unkersboch, comandante della 12ª compagnia del 2° cacciatori di stanza a Trento, fu condannato a 4 mesi di arresti perchè offese i suoi dipendenti colle parole: « porci di italiani, cani, poltroni! »

La querela contro di lui, fu sporta dal caposquadra De Giovanni.

Il capitano è stato traslocato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Oggi si compie il trentesimo giorno dal momento in cui le spoglie del

Dott. Cav. Ambrogio Rizzi

furono deposte sotterra.

Del cittadino virtuoso, del padre amoroso, del medico esimio, dell'uomo schietto, veramente benefico, la memoria è indelebilmente scolpita nei cuori dei tanti, che delle virtù e del carattere puro ebbero costanti prove.

Sulla fossa che per Lui si apriva in quel giorno, forzatamente lontani non potemmo dire quanto ci dettava l'animo profondamente grato verso di Lui, che per lunghi anni, con esemplare disinteresse ci diede l'assistenza dell'opera sua sapiente e dell'assennato e leale consiglio di un vero amico.

Agli ottimi figli, cui Egli ha lasciato così larga eredità d'affetti, giunga il profumo del fiore che la riconoscente stima ha coltivato nell'animo nostro e rechi loro la nostra parola l'assicurazione che noi al dolore della famiglia prendiamo parte per affetto e gratitudine verso l'egregio Estinto.

Udine, 19 Dicembre 1903.

S. C. - G. M. - O. P.

Giornale di Udine (66)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Dopo due giorni del suo arrivo a Parigi si vide comparire innanzi Escartefigue come lo spettro del dovere, nel suo costume di visita ufficiale.

Egli veniva a prendere il suo *soggetto* per condurlo all'assalto della magistratura. Contava elettrizzarlo coi suoi argomenti come aveva infiammato gli elettori con la sua eloquenza. Il geologo aveva trovato Koenig alquanto freddo occupato nella creazione di una banca. Koenig non poteva d'altronde esercitare alcuna pressione sul magistrato incaricato dell'affare Bornage; egli non aveva una posizione come Chancel. Il danaro non era un argomento, mentre la influenza del redattore capo dell'*Aujourd'hui* non poteva essere contestata.

Chancel si dichiarò dispostissimo di giovargli. I quattordici milioni di papà Bornage producevano il loro solito effetto, anche su di lui nonostante il suo disinteresse e nonostante ch'egli non ne avesse bisogno.

Sin dapprincipio propose di recarsi dal guardasigilli.

— Guardiamocene bene — disse Escartefigue — un tal passo non ci sarebbe d'alcuna utilità, anzi credo il contrario, poichè ci alienerebbe subito l'animo del giudice d'istruzione che ci considererebbe come due seccatori mandatigli dal loro superiore.

Se invece ci rivolgiamo direttamente a lui senza raccomandazione del ministro, ma armati del nostro voluminoso incartamento, egli vede in noi dei salvatori e noi l'abbiamo in mano e lo moviamo a modo nostro. Ora bisogna risparmiare al signor Bornage, restato troppo colpito e martirizzato dal suo lungo soggiorno presso i pazzi, le emozioni di un interrogatorio regolare, e troppo frequenti confronti.

Chancel approvò.

Lorichon attendeva pazientemente in anticamera.

Dopo una mezz'ora si trovarono tutti e tre innanzi alla porta del giudice istruttore. Chancel estrasse da tasca il suo biglietto di visita per darlo alla domestica. Il signor Escartefigue lo fermò a metà del movimento e sostituì il biglietto con un altro che estrasse dal suo ampio portafoglio.

— Fa più effetto questo — esclamò — *Chancel, deputato*. Io ve ne ho fatti stampare in precedenza, la vigilia della nostra partenza.

— Questo diavolo di Escartefigue pensa a tutto, fece il giornalista sorridendo.

Il giudice istruttore Penardiez comparve e invitò i suoi visitatori ad entrare nel suo gabinetto.

— In che cosa posso servirvi?

— Signor giudice — riprese il deputato — vengo con i miei amici signori Escartefigue e Lorichon a chiedere dalla vostra benevolenza quegli schiarimenti che giudicherete poterci dare sull'affare Bornage, essendo questo signore nostro amico,

Il signor Penardiez scosse il capo in modo molto espressivo.

— Il signor Escartefigue, il dotto geologo, di cui vi saranno noti certamente gli ammirabili lavori — continuò Chancel — ha creduto che vi sarebbe particolarmente gradito di far la conoscenza del nostro amico Bornage, sapendo che per lunghissimo tempo ne avete fatto ricerca; ma desidererebbe, e credo la cosa possibile, che tale presentazione fosse fatta in particolare e fuori dell'apparato giudiziario.

— Che dite, signor deputato? — interruppe il giudice.

— Che il signor Bornage, ora in villeggiatura da un nostro amico, sarebbe onoratissimo di una vostra visita, e che il signor Escartefigue sarà lieto di esporvi il nome e l'indirizzo dei miserabili che hanno derubato e sequestrato il nostro povero amico: da parte sua il signor Lorichon metterà a nostra disposizione il suo libro di note che son certo leggerete col massimo interessamento. Insomma signor giudice, noi vi portiamo l'incartamento completo di quest'affare.

— Se la cosa sta in questi termini...

— E' proprio così, signor giudice. Mi ha giovato assai il caso e fors'anche un pochino di avvedutezza e d'astuzia — aggiunse il signor Escartefigue — questa è una lettera di ringraziamento scrittami dal signor Bornage; compiacetevi di leggerla.

Il signor Penardiez lesse e rilesse la lettera; il suo viso raggiava.

— Il signor Chancel oggi deputato delle Basse Alpi, come saprete, è direttore d'uno dei più importanti giornali della capitale — continuò Escartefigue.

— L'*Aujourd'hui*; lo so bene, rispose il giudice sorridendo; sono pagato per saperlo e sento ancora sulle mie spalle le fustigazioni che ebbi da lui.

— Oh! leggerissime, signor giudice, e sempre cortesi. Il torto del giornale è stato di confondere l'ufficio di istruzione con ciò che si riferiva alla questura. Ma il giornale vi deve un compenso e ve lo dà. Invece di dar saggio della sua abilità, egli la terrà celata e lascierà a voi tutta la gloria che c'è da cogliere da quest'affare.

E' la punizione che si dà per lo sbaglio che fece. Se si è affrettato troppo a lanciare su voi i suoi epigrammi ve ne fornisce la risposta. La risposta è qua, entro questo portafogli. Eccola! disse il geologo soddisfatto del proprio discorso, mentre presentava al giudice il portafogli.

Signori! Voi mi togliete da una situazione incresiosa e ve ne ringrazio. Riescite stupendamente nell'opera che avrei dovuto compiere io stesso, ed ora volete lasciarmene la gloria! Mentre come magistrato mi congratulo del vostro successo, come uomo vi prego di credere alla mia profonda ed eterna gratitudine.

Quando avrò il piacere di rivedervi, signor Escartefigue?

— Non sarebbe più semplice che non ci rivedessimo... non lasciandoci, signor giudice? disse Chancel. Se andassimo tutti e quattro da buoni amici a far colazione insieme, fra le pere e il formaggio Stanley, Escartefigue ci racconterà: *Come ho ritrovato Bornage* e ci sarà del comico vedrete.

— Del comico! esclamò il giudice di soprassalto.

— Una vera commedia!....

Il signor Penardiez, eccitato dalla prospettiva d'un trionfo sollecito e fulmineo, accettò con entusiasmo l'invito cordiale di Chancel.

Quand'erano alle frutta egli conosceva l'affare Bonarge in tutti i suoi particolari; e mentre veniva versato il caffè spiccò l'ordine d'arresto dei coniugi Fleuret, di Ruggero Fleuret e di Coussin. La semplicità del dottor Benevent era meno palese, perciò il signor Penardiez si riservò d'interrogarlo e di farlo tener d'occhio.

Fu convenuto che il giudice si sarebbe recato da buon borghese a Marines per vedere il signor Bornage e parlargli. Finchè la istruttoria fosse durata, il signor Escartefigue sarebbe sempre stato a disposizione del giudice, per tutti gli schiarimenti che sarebbero stati necessari.

Chancel aveva un vivissimo desiderio di conoscere il signor Bornage. Escartefigue non era uomo da distornarlo da tale idea. Anzi il suo amor proprio trovava una viva soddisfazione a veder dietro al suo carro un testimonio così importante della sua doppia gloria di vendicatore sociale e di facitore di re legislativi. L'entusiasmo, di buona lega che il suo amico Chan-

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, 1912 - Tipogr. di G. B. Doretti